

## Riappropriamoci della Costituzione !

(testo integrale comparso sul giornale in forma abbreviata e con il titolo “La Costituzione cerca nuove regole per fare le riforme”)

*di Caterina Cittadino\**

Fra pochi giorni gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su un referendum che può confermare o meno una riforma costituzionale voluta fortemente dal Governo Berlusconi ed altrettanto fortemente avversata dal centrosinistra e da buona parte della c.d. società civile.

La partecipazione al referendum non ha, usualmente, lo stesso richiamo della partecipazione al voto per le elezioni politiche ed amministrative. In questo caso, peraltro, si avverte nell'opinione pubblica generale una scarsa sensibilità dovuta alla convinzione, del tutto errata, di considerare le riforme costituzionali distanti dalla vita di tutti i giorni e, per questo, motivo, in grado di non influenzarne in bene o in male l'avvicinarsi.

Non vi è dubbio che si tratti di una falsa convinzione poiché la Costituzione rappresenta il cuore della democrazia, in quanto regola non solo i diritti fondamentali dei cittadini, ma sovrintende anche al corretto funzionamento della nostra Repubblica in un gioco di sani equilibri fra gli organi che la compongono.

Per questo motivo, a differenza di altre leggi che possono riguardare solo alcune fasce della popolazione, la Costituzione interessa tutti: giovani e vecchi, occupati e disoccupati, uomini e donne.

Davanti ad una riforma costituzionale è, così, necessario porsi alcune propedeutiche domande.

In primo luogo è da chiedersi se procedere ad ampie riforme sia corretto e possibile; in secondo luogo occorre porsi il problema di come procedere, laddove il cambiamento sia necessario.

Non vi è dubbio che cambiare si può. Per quanto le Costituzioni contengano norme di principi che risentono meno delle contingenze temporali, ove la società muti in maniera consistente, una qualche riforma non solo è ammissibile ma anche dovuta.

La nostra, peraltro, è una Costituzione cosiddetta rigida, in quanto prevede delle regole che tendono a rafforzare la soglia del consenso per procedere alle sue modifiche.

Tali procedure, tuttavia, a seguito dei cambiamenti intervenuti nella scena politica del Paese e delle leggi elettorali che hanno diversamente disciplinato le regole per la partecipazione al voto, si sono dimostrate negli anni non più così efficaci.

Sono state così approvate dalle sole maggioranze presenti in Parlamento, sia nella XIII che nella XIV legislatura, ben due riforme costituzionali, senza che vi sia stato un tentativo reale di allargare il consenso ad un quadro politico più ampio.

Occorre quindi porsi l'ulteriore domanda di quale è il metodo politico più corretto, al di là delle specifiche procedure, di pervenire a riforme costituzionali, soprattutto quando queste investono, come nel caso di specie, le regole che riguardano il funzionamento del Parlamento, del Presidente del Consiglio, del Presidente della

Repubblica, della Corte Costituzionale, dei rapporti con il sistema delle Autonomie.

Ripetutamente, da parte di giuristi ma anche di politici illuminati, è stata evidenziata la necessità (non solo opportunità) che modifiche di così ampia portata siano espressione di maggioranze larghe e non rientrino nelle lotte politiche quotidiane.

Le motivazioni sono ovvie e ragionevoli. La Costituzione è da considerare il baluardo della democrazia di un Paese e le sue regole, che sono le regole del funzionamento della democrazia stessa, devono essere, per tale motivo, le regole della maggioranza del Paese e non solo quelle delle maggioranze parlamentari.

Se il clima politico venutosi a determinare ormai da qualche anno non consente di realizzare, attraverso un confronto ampio, una siffatta regola non scritta, appare viepiù necessario, **nell'immediata scadenza confermare la Costituzione che abbiamo votando no al progetto di riforma per poi**, a prescindere da quello che sarà il risultato referendario, riscrivere le regole alzando il quorum richiesto per le leggi di riforma costituzionale, affinché tutti gli italiani, e non solo una parte di essi, possano riappropriarsi della Costituzione, facendo proprie le intenzioni e lo spirito del legislatore costituente.

---

*\* Consigliere dei ruoli della Presidenza  
del consiglio dei ministri, professore a contratto di Istituzioni di diritto pubblico*